CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 4242}

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(CRAXI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(GORIA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ROMITA)

E COL MINISTRO DEI TRASPORTI
(SIGNORILE)

—

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833,
recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali

Presentato il 10 dicembre 1986

ONOREVOLI DEPUTATI! — Il presente provvedimento riproduce sostanzialmente le disposizioni contenute nei decreti-legge 4 giugno 1986, n. 232, e 30 agosto 1986, n. 537, nonché le modificazioni apportate dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati in sede di conversione in legge dei suddetti provvedimenti.

In particolare, il provvedimento tiene conto delle modifiche introdotte dai due rami del Parlamento, al citato decreto-legge n. 537, prima del noto esito della votazione finale sul relativo disegno di legge di conversione da parte della Camera dei deputati nella seduta del 23 ottobre 1986.

Come sottolineato in occasione delle precedenti iniziative, con il provvedimento all'esame si intende restituire normalità alle gestioni delle aziende di trasporto attraverso interventi di più ampio respiro rispetto a quelli trasfusi nel disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto Camera n. 3095).

A fronte di un intervento inteso ad adeguare le dotazioni del Fondo nazionale trasporti per gli anni 1982 e 1983 (Atto Camera 3095) si dispone, infatti, un intervento più consistente che, pur nell'ottica di non vanificare i principi enunciati nella legge-quadro 10 aprile 1981, n. 151,

è finalizzato al conseguimento del riequilibrio delle gestioni dei servizi di trasporto per gli anni dal 1982 al 1985.

Dette gestioni pongono in evidenza l'accumularsi di disavanzi di tale entità da rendere urgente la definizione di misure in grado di scongiurare i negativi riflessi che una paralisi del settore potrebbe altrimenti comportare per le aziende, ma, ancor di più, per l'utenza.

Oltre alle motivazioni di carattere finanziario e sociale che giustificano l'urgenza di adottare misure idonee a ricostituire i necessari equilibri aziendali, vi è un'altra motivazione che contribuisce a connotare il presente provvedimento quale strumento necessario ed urgente.

Invero, se le problematiche dei trasporti inducono a ripristinare la normalità attraverso l'intervento finanziario dello Stato, le stesse problematiche pongono in evidenza l'urgenza di puntualizzare anche il livello di intervento che deve essere comunque assicurato direttamente dagli enti proprietari o dalle singole imprese o esercizi di trasporto.

In tale ottica, il provvedimento prevede, all'articolo 1, che l'intervento dello Stato non sia integrale, ma che operi in misura pari al 70 per cento dei disavanzi di esercizio dei servizi di trasporti registrati negli anni dal 1982 al 1985, restando così a carico degli enti proprietari, o delle singole imprese o esercizi di trasporto, la restante quota del 30 per cento.

La parzialità dell'intervento statale è da correlare ai molteplici motivi che hanno prodotto l'accumularsi dei predetti disavanzi; motivi che non possono identificarsi solo nella inadeguatezza dei fondi che sono stati messi a disposizione del settore trasporti, a partire dal 1982, con il fondo di cui alla legge 10 aprile 1981, n. 151.

È proprio la considerazione che i disavanzi non possono essere imputati esclusivamente alla inadeguatezza delle risorse messe a disposizione del settore che rende quanto mai necessaria l'esigenza di non stravolgere i principi stabiliti dalla suddetta legge-quadro n. 151 del 1981. In particolare, è da evidenziare che l'articolo

6 di detta legge dispone che le eventuali perdite o disavanzi non coperti dai contributi regionali restano a carico delle singole imprese od esercizi di trasporto e, inoltre, che gli enti locali o loro consorzi provvedono alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedano i contributi regionali all'interno dei propri bilanci senza la possibilità di rimborso da parte dello Stato.

L'intervento statale si concretizza nell'assunzione dell'onere di ammortamento dei mutui che le regioni assumeranno presso la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento della quota del 70 per cento dei suddetti disavanzi.

Viene peraltro previsto che, per le operazioni di mutuo perfezionate entro il 31 dicembre 1986, l'importo del mutuo deve essere contenuto nella misura massima dei due terzi del suddetto importo mutuabile (70 per cento dei disavanzi), mentre nessun limite è previsto per i mutui assunti dopo tale data.

L'articolo 2 facoltizza gli enti locali a coprire, con la contrazione di mutui presso la Cassa, la residua quota del 30 per cento.

In aderenza, per altro, a quanto già previsto nel primo provvedimento (decreto-legge n. 232 del 1986) e in rispetto dell'ordine del giorno presentato nella richiamata seduta del 23 ottobre 1986 — ordine del giorno accettato dal Governo ed inteso a sollecitare il ripristino dell'accesso alla Cassa per il disavanzo dell'anno 1986 — l'articolo 2 prevede altresì la facoltà per gli enti locali di rivolgersi al suddetto istituto per la copertura della perdita di esercizio per il 1986.

Con l'articolo 3, si escludono dalle componenti positive del reddito tutte le somme che vengono attribuite ai servizi di trasporto per il ripiano dei disavanzi di esercizio e, ciò, per evitare che le assegnazioni destinate a recuperare situazioni deficitarie di bilancio possano costituire base imponibile.

Il beneficio fiscale è altresì esteso agli interventi dello Stato e di altri enti pubblici a ripiano delle perdite di esercizio delle ferrovie in concessione e dei servizi

di trasporto in gestione commissariale governativa; l'estensione è stata introdotta nel corso delle precedenti discussioni parlamentari.

Con l'articolo 4 si intende ovviare agli inconvenienti interpretativi cui ha dato adito l'applicazione dell'articolo 3, comma 8, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Invero, il richiamo operato dal predetto articolo 3 agli oneri di ammortamento dei soli mutui di cui all'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299 — anziché agli oneri di ammortamento dei mutui contratti ai sensi dell'intero articolo 16 — rischierebbe di limitare la portata della norma, in contrasto con le finalità che si è inteso perseguire con la suddetta disposizione della legge n. 887.

Il riferimento ai soli mutui di cui all'ultimo comma del predetto articolo 16 comporterebbe cioè l'esclusione, per le aziende di trasporto pubbliche, degli oneri di ammortamento dei mutui assunti in virtù del medesimo articolo 16 dalla determinazione del costo di esercizio e, quindi, l'esclusione di detti oneri dalla determinazione della quota del fondo nazionale trasporti ripartita dalla regione e attribuita alle singole aziende pubbliche.

Con l'articolo 5 si provvede, infine, alla copertura dell'onere relativo all'intervento statale disposto con il precedente articolo 1.

* * *

Il presente decreto viene ora posto all'esame del Parlamento, ai fini della sua conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 833, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 286 del 10 dicembre 1986.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure intese a fronteggiare i negativi riflessi derivanti dai disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private, anche allo scopo di costituire gli occorrenti equilibri aziendali;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 4 dicembre 1986;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti;

EMANA

il seguente decreto:

ARTICOLO 1.

1. I disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nonché dei servizi di trasporto in gestione diretta degli enti locali relativi agli esercizi 1982, 1983, 1984, e 1985 che non hanno trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, sono assunti a carico dei bilanci delle regioni in misura pari al 70 per cento del loro ammontare.

2. Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione del comma 1 le regioni provvedono mediante operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti secondo procedure e criteri stabiliti con decreto del Ministro del tesoro. Per le operazioni definite entro il 31 dicembre 1986, l'importo del mutuo deve essere contenuto nella misura massima dei due terzi dell'importo mutuabile di cui al citato comma 1; il mutuo per la copertura dell'importo residuale, ovvero per la copertura dell'intero importo mutuabile nel caso in cui non sia stato assunto alcun mutuo entro il 31 dicembre 1986, può essere assunto solo dopo la predetta data. Non si applicano i limiti per l'assunzione di mutui previsti per le regioni dalle vigenti disposizioni. L'ammortamento dei mutui ha inizio a partire dall'anno successivo a quello di concessione ed il relativo onere è assunto a carico del bilancio dello Stato.

ARTICOLO 2.

1. Gli enti locali possono provvedere alla copertura della residua quota del 30 per cento dei disavanzi di esercizio delle aziende o delle gestioni dirette di trasporto relativi agli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 e della eventuale perdita di esercizio dell'anno 1986 che non ha trovato copertura con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, mediante la contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti. L'annualità di ammortamento dei mutui è a carico degli enti locali secondo modalità stabilite dalle disposizioni per la finanza locale per il 1987.

ARTICOLO 3.

1. Le somme di cui all'articolo 1 nonché quelle che gli enti locali proprietari o soci hanno versato o versano per il ripiano delle perdite di esercizio dell'azienda o del consorzio di pubblico trasporto, come pure quelle provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non sono da considerarsi componenti positive del reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche agli interventi dello Stato o di altri enti pubblici o privati a ripiano delle perdite di esercizio delle ferrovie in concessione e dei servizi ferroviari, automobilistici e di navigazione interna in gestione commissariale governativa.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 hanno valore di interpretazione autentica.

ARTICOLO 4.

1. L'ottavo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è sostituito dal seguente:

« Gli oneri per l'ammortamento dei mutui di cui all'articolo 16 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, che gravano sui bilanci delle aziende di trasporto, devono essere considerati, da parte della legislazione regionale, nella determinazione del costo di esercizio ai fini di stabilire la quota del fondo nazionale dei trasporti ripartita dalla regione e spettante all'azienda ».

ARTICOLO 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in lire 105 miliardi per l'anno 1987 e in lire 154 miliardi per ciascuno

degli anni 1988 e 1989, si provvede a carico dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 5935 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

ARTICOLO 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1986.

COSSIGA

CRAXI — GORIA — ROMITA — SIGNORILE.

Visto, *il Guardasigilli*: ROGNONI.